persone & fatti

PREZZI DELLE CASE: LONDRA SUPERA ANCHE MONTECARLO

Londra è la città dove gli immobili costano di più nel mondo, seguita dal Principato di Monaco, New York e Hong Kong; «appena» decima Roma. Lo rivela il rapporto «Wealth Report 2007» realizzato dall'agenzia immobiliare Knight Frank e dalla Citi Private Bank Le case più prestigiose nella capitale britannica costano circa 25.000 sterline (36.700 euro) al metro quadro, poco più di Monaco, sede per eccellenza dei ricchi e famosi, con 33.800 euro al metro quadro. A seguire New York, dove un immobile di lusso arriva a circa 35.000 dollari (25.700 euro) al metro quadro, e Hong Kong con 19.000 euro. A completare la top 10 Tokyo, Cannes, St. Tropez, Sydney, Parigi e Roma.

IL SINDACO: PUOI TENERE SOLO DUE DEI TUOI 8 DOBERMANN. RIFIUTA

Ha otto dobermann in casa a San Savino, frazione di Cremona. Il Comune gli intima di allontanarne sei ma lui, un 42enne, non ne vuole sapere. Dalla sua parte l'uomo ha gli ecologisti dell'Enpa e dell'Una che hanno presentato un ricorso straordinario al prefetto. Al centro del caso un uomo che dal 1986 abita in una casa popolare ricavata in un edificio di proprietà comunale. Gli altri appartamenti dello stabile sono sfitti. In quella casa adesso c'è solo lui con i suoi otto cani: tre maschi e cinque femmine, il più grande ha tre anni, i più piccoli 13 mesi.

COME SCONFIGGERE IL DIABETE? CONVEGNO MONDIALE A MANTOVA

Si può tenere il diabete sotto controllo se si conoscono a fondo tutti i fattori che lo causano? Qual è l' influenza che i geni contenuti nei cibi hanno sulla nostra salute? E ancora, quali sono le nuove scoperte che collegano l'obesità al diabete? Domande di certo non facili, ma che potrebbero trovare risposta al terzo Workshop mondiale sul diabete che si svolge da oggi a sabato a Mantova.

ULTIMO EPISODIO DI HARRY POTTER SUL WEB UNA VERSIONE FASULLA

Un buontempone ha scritto una versione fasulla del prossimo attesissimo libro della saga Harry Potter e l'ha messa su Internet facendo impazzire di gioia i fan del famoso maghetto. Il finto episodio di «Harry Potter and the Deathly Hallows» è stata scaricata da migliaia di appassionati che si sono messi subito a leggere le 250.000 parole che compongono lo scritto. Purtroppo per loro, però, la Bloomsbury, la casa editrice che pubblica i romanzi di Johanne Kathleen Rowling, ha presto avvertito che si tratta di un falso.

«ALPEGGI APERTI» IN VAL D'AOSTA PER RISCOPRIRE LA MONTAGNA

Condividere una giornata in alpeggio insieme agli allevatori (arpian), che per cento giorni vivono con il ritmo costante e ineluttabile dettato dagli animali e dal territorio. È «Alpages ouverts», alpeggi a porte aperte, l'iniziativa dell'Associazione degli allevatori della Valle d'Aosta (Arev).

GERUSALEMME, SCOPERTA LA TOMBA DI ERODE IL GRANDE

Una delle scoperte più importanti degli ultimi anni: questo, secondo Ehud Netzer dell'Istituto di archeologia dell'Università di Gerusalemme, il significato della scoperta, dopo decenni di ricerche, della tomba di Erode il Grande nel punto che pure era stato indicato dal suo contemporaneo, lo storico romano Giuseppe Flavio. Erode - ha confermato Netzer - era effettivamente sepolto nel suo palazzo di Herodion, 7 miglia a sud di Gerusalemme. Ma non alle pendici, bensì in una posizione molto più elevata.

«La Costituzione europea entro il 2009»

L'ex presidente del Parlamento di Strasburgo convinto che l'obiettivo sarà raggiunto
Nel convegno al Centro congressi la storia, le delusioni e le nuove sfide dell'Unione

Cinquant'anni per mettere in sintonia valori, principi e cittadini di un continente: sono tanti o sono pochi? Se il percorso fosse condiviso e in dirittura d'arrivo potremmo dire che non sono poi molti. Ma l'impasse di queste ultime stagioni fa un po' fremere di impazienza i protagonisti di quella che Filippo Maria Pandolfi definisce con orgoglio «l'avventura che si chiama Europa».

L'anniversario, il cinquantesimo appunto, della firma dei trattati di Roma, è l'occasione per ripercorrere la storia di una grandiosa rivoluzione incruenta, come ama spiegarla lo spagnolo Enrique Barón Crespo, che del Parlamento europeo è stato presidente, che oggi è autorevole esponente e che si è rivolto alla platea bergamasca del Centro congressi, invitato dalla Fondazione Zaninoni, con un «Buona sera concittadine e concittadini europei».

Ripercorrere la storia, non per celebrare qualcosa di finito, ma per riprendere le fila di un discorso che deve continuare, che non può fermarsi qui per alcuni «no». Ne sono convinti tutti, a cominciare dalla promotrice del convegno, Pia Locatelli, anche lei parlamentare a Bruxelles, che all'Europa unita crede da quarant'anni, da quando, ragazzina, cominciò a sentirne parlare nei banchetti davanti alla chiesa. Pia Locatelli chiede uno sforzo deciso verso l'unione politica dell'Europa, uno sforzo che sottolinea anche il prefetto di Bergamo Cono Federico invitando tutti, non solo i politici e o governanti, a una maggiore attenzione a questo progetto ambizioso da cui non si torna indietro.

Non si può tornare indietro da un'avventura che ha ribaltato un secolo, il XX, iniziato nel peggiore dei modi, sotto il segno di due guerre sanguinose e che ha vissuto invece la seconda metà all'insegna della speranza di una convivenza nel segno della pace. Ne è convinto Filippo Maria Pandolfi, il bergamasco che è stato commissario europeo e che in questa veste, ma anche in altre, ha fatto la propria parte con convinzione. Oggi Pandolfi guarda e vive con attenzione e partecipazione ogni passaggio verso l'unificazione non più solo economica del Vecchio continente. A lui è toccata la ricostruzione ricca di aneddoti vissuti in prima persona, di questi primi cinquant'anni, da quando «tre uomini di frontiera, De Gasperi, Adenauer e Schumann, concepirono l'idea di far partire l'Europa dal Mercato comune del carbone e dell'acciaio (Ceca)». L'ex ministro racconta le delusioni, gli stop subìti dai progenitori dell'Europa unita. Ma dagli insuccessi riesce a nascere lo slancio per ripartire, anche nonostante la «sedia vuota» dei francesi negli anni Sessanta. «Niente era facile, diciamolo. L'unione dell'Europa non aveva modelli a cui ispirarsi, non aveva un obiettivo prefissato, non aveva e non ha nemmeno oggi chiari confini geografici. Ma si andò avanti».

Filippo Maria Pandolfi

«Niente era facile. L'Unione non aveva modelli a cui ispirarsi, non aveva un obiettivo, non aveva chiari confini geografici. Ma si andò avanti»

Si andò avanti su quelle che Pandolfi definisce le cinque linee ideali del pentagramma targato Ue: la linea del mercato, quella che partì appunto dalla Ceca e che è proseguita fino alla moneta unica; la linea delle nuove competenze che, per caso e per utilità, spuntano fuori man mano e vengono inglobate, anche se non son di stretta pertinenza del mercato e dell'economia (per esempio la ricerca, la libera circolazione delle persone); la linea del rafforzamento istituzionale, con la nascita del Parlamento europeo nel 1976, ma non solo; la linea dei principi politici che vengono inseriti dopo la caduta del Muro di Berlino, quando l'Europa si allarga: libertà, democrazia, rispetto dei diritti fondamentali, stato di diritto; la linea di ampliamento dell'Unione: si è passati da sei a nove Paesi, poi a dieci, quindi a dodici con l'Ingresso di Spagna e Portogallo, nel 2004 a 25, oggi a 27.

Pia Locatelli

«All'Europa Unita credo da quarant'anni, da quando ero ancora ragazzina e cominciai a sentirne parlare nei banchetti davanti alla chiesa»

Oggi a 27: nel segno della democrazia e della solidarietà, incalza Barón Crespo. I due principi cardine su cui si fonda l'Europa: «Dopo il franchismo noi spagnoli non abbiamo avuto un piano Marshall, il nostro piano Marshall è venuto dall'Europa e adesso deve essere portato ai Paesi dell'Est». Dal mercato, dunque, vale a dire dalla unificazione più facile (per modo di dire), alla pace, alla democrazia, alla convivenza. Dalla moneta unica alla cittadinanza europea: «Per la prima volta abbiamo visto unite la borsa e la vita». Guarda avanti lo spagnolo. Guarda alle sfide del domani, convinto, convintissimo che la Costituzione europea, il «trattato» come ama chiamarlo lui, entro il 2009 sarà accettato da tutti: «In diciotto su 27 hanno ratificato, i due terzi dei Paesi. Ne mancano nove e pian piano questi nove stanno già decidendosi. Intanto chiederemo alla presidente di turno, Angela Merkel di convocare una conferenza intergovernativa che dia mandato a cercare una soluzione sui contenuti del trattato, mantenendo fermi alcuni principi intangibili».

Costituzione dunque, ma non solo, conclude Enrique Barón Crespo. Priorità ad alcuni temi delicatissimi e urgenti: «Il clima; la solidarietà nel settore energetico; una immigrazione umana e legale; la lotta al terrorismo internazionale; il dialogo e l'alleanza tra civiltà; le sfide economiche con i Paesi emergenti».

Rosella del Castello

L'INTERVISTA ENRIQUE BARÓN CRESPO

«SONO STATO QUI DA CLANDESTINO, BERGAMO MI HA AIUTATO»

Arriva da Milano, Enrique Barón Crespo: è stato a una riunione dell'Istituto internazionale per l'opera e la poesia di cui è vicepresidente. Già, lo spagnolo, socialista, che è stato presidente del Parlamento europeo dal 1989 al '92 (quando il «nostro» Filippo Maria Pandolfi era commissario), nonché presidente del gruppo parlamentare del Pse fino al 2004 e che oggi ancora a Bruxelles si occupa degli Affari costituzionali, con l'Italia ha un ottimo rapporto, come dimostra la sua parlata fluida nella lingua di Dante. Ma di antico, Barón Crespo non ha molto: il suo modo di guardare e di rapportarsi al mondo è decisamente proiettato in avanti. Seppur non disdegni i ricordi.

Enrique Barón Crespo

Conosce Bergamo, presidente?

«La conosco, sì. Ci sono stato una volta, nel '72, da clandestino però. Ero sotto il regime di Franco allora, e sono venuto qui da voi a sostenere un comizio dei sindacalisti metalmeccanici, un comizio con Carniti e Macario, me lo ricordo bene: in Città alta davanti al palazzo della Ragione. Diluviava. Una toccata e fuga, da clandestino, appunto. Ho ricevuto molta solidarietà dai vostri sindacalisti. E anche sostegni in moneta, molto utili e sempre graditi».

Da allora, pian piano la strada è avanzata ma alla luce del sole. Da tempo lei è un riferimento per quella che è una delle più grandi rivoluzioni incruente: l'Unione Europea. Cosa dice del vincitore francese Sarkozy che ha messo al centro dell'intervento di investitura proprio l'Europa?

«Premetto che ho fatto il tifo per Ségolène. Ma ho apprezzato il fatto che il nuovo presidente sia stato chiarissimo nei confronti dell'Ue. Aveva chiesto un mini-trattato, adesso ha parlato di ridimensionarlo. In alcuni punti, naturalmente non quelli dei principi e della democrazia, si può rivedere».

Sarkozy ha detto altro che le è piaciuto?

«Una frase che non suona tipicamente francese. Ha detto che l'Unione Europea deve diventare la nostra difesa, il baluardo, nel percorso della globalizzazione. Un esplicito riferimento al ruolo sovranazionale dell'Ue».

La sua elezione intanto è una conferma che l'Europa vira a destra. Ne conviene?

«Abituiamoci a processi di cambiamento che non concordano in tutti i Paesi, anzi. Piuttosto il caso francese rappresenta la volontà di cambiare, anche se in fondo nel segno della continuità. D'altra parte in Europa c'è un gran fermento, una gran voglia di trasformazione».

Un bene o un male?

«È un sistema fluido, non ancora consolidato. Bisogna fare attenzione, ma non è un fatto negativo di per sé. Basta pensare che l'Unione era nata per sei Paesi e oggi siamo in 27».

Siamo in 27 ma siamo anche un poco fermi, no?

«Io sono convinto che anche sul versante della Costituzione stiamo vincendo. Diciamo le cose come stanno: la maggioranza, la stragrande maggioranza della popolazione chiamata a referendum (cioè i due terzi) ha detto sì. E il trattato è stato siglato da tutti i capi di governo e di Stato. Certo noi vogliamo che tutti davvero siano convinti, ma dobbiamo anche rispettare la volontà dei più. In Europa, tra noi ci sono più legami che motivi di distacco o tensione. A partire dall'euro: come potremmo farne a meno, oggi?»

Quindi la sfida del 2007 qual è?

«È rimettere in moto tutta la procedura di ratifica della Costituzione europea, come base di un destino comune. Questo vuole la maggioranza e questo va fatto, con intelligenza e capacità di trovare accordi».

Passiamo un poco all'Italia, che lei conosce bene, da quanto ho capito: come vede il Partito democratico? Come lo inserisce nell'Ue?

«Apprezzo molto la volontà di ristrutturazione e ricostruzione della sinistra italiana. A suo tempo ho discusso molto a Bruxelles con Romano Prodi: è importante per gli italiani questo rinnovamento, ma è importante anche per l'Europa, per la sinistra in Europa. Certo, noi in Spagna abbiamo un detto: non svestiamo un santo per vestirne un altro. Spero di essere stato chiaro».

Appunto. Ma qui in in Italia anche dentro il nascente Partito democratico c'è uno scontro sull'entrata o meno nel Partito socialista europeo. Cosa ne pensa?

«Le dirò: il Pse a Bruxelles è molto aperto. Di gruppi italiani ne ha accolti due, tre per volta. Un fatto che non accade per altri Stati dove c'è un solo referente».

E, a proposito di Pse, l'europarlamentare, accompagnato dalla moglie Sofia, ieri ha incontrato il sindaco di Bergamo, Roberto Bruni: un incontro istituzionale certo, ma anche l'occasione di conoscenza tra due esponenti del socialismo.

R. d. C.

L'ANALISI

E l'asse Sarkozy-Merkel presto all'esame di Bruxelles

Erano da poco passate le 20 di domenica 6 maggio quando Nicolas Sarkozy, appena eletto presidente della Repubblica francese, dichiarava: «Sono europeo da una vita, credo profondamente e sinceramente alla costruzione europea, da questa sera la Francia torna in Europa». Tornano alla mente le parole del l'ex cancelliere tedesco Gerhard Schroeder: «Un politico tedesco può avere dell'Europa le idee che vuole ma, eletto cancelliere, non ha altra scelta che essere un europeista convinto». Se questo è vero, non resta che attendere che il nuovo asse Sarkozy-Merkel riesca a seguire le orme del francese Robert Schuman e del tedesco Konrad Adenauer, un'accoppiata vincente che nel 1950 portò alla fondazione della Comunità europea del carbone e dell'acciaio (Ceca).

Il 9 maggio 1950, come oggi, nel «salone dell'orologio» del Quai d'Orsay a Parigi il ministro degli Esteri Schuman leggeva la famosa dichiarazione che diceva: «La pace mondiale non potrebbe essere salvaguardata senza sforzi creativi. La Francia ha sempre avuto come obiettivo il perseguimento della pace. A questo scopo il governo francese propone di porre immediatamente la produzione franco-tedesca del carbone e dell'acciaio sotto un'Alta autorità comune in un'organizzazione aperta alla partecipazione degli altri Stati europei». Nello stesso giorno a Bonn il cancelliere tedesco Adenauer dichiarava: «Ora bisogna porsi l'obiettivo di costruire un'Europa federata, la quale dovrà essere un importante fattore di pace nel mondo». Per questo il 9 maggio è la festa dell'Unione europea.

A ispirare Schuman era stato Jean Monnet, commissario al Piano Marshall per la Francia. La sua dottrina europea si fondava sulla convinzione che il modello nazionalistico era superato dal principio di interdipendenza tra gli Stati e che, dopo i tanti conflitti nel Vecchio Continente, l'integrazione tra Paesi avrebbe contribuito alla nel mondo. La dichiarazione si realizzò nel Trattato di Parigi dell'8 aprile 1951: Francia, Belgio, Lussemburgo, Paesi Bassi, Germania e Italia assegnavano alla Ceca i poteri in materia di carbone e acciaio sottraendoli alla sovranità degli Stati.

Presidente del Consiglio europeo fino a giugno è la Germania e la cancelliera Merkel che si è impegnata ad avviare l'Unione fuori dalla crisi. L'europeismo della cancelliera sembra diverso da quello di Sarkozy che ha già detto che si è già pronunciato per il voto a maggioranza e non più all'unanimità dei Ventisette. A breve ci sarà il vertice di chiusura del semestre tedesco e si valuterà l'europeismo dell'asse Sarkosy-Merkel. Quando si avviò l'integrazione dei Sei la Francia di Charles De Gaulle si oppose. Adesso sarà messo alla prova l'europeismo di Sarkozy.

Maria Elisabetta Brusa

«INSIEME PER L'EUROPA» ANCHE A COLOGNOLA

Si attendono 12 mila partecipanti, di oltre 170 comunità e movimenti cristiani europei , per la manifestazione che si terrà a Stoccarda il 12 maggio. È prevista la traduzione simultanea in 14 lingue . Vi saranno trasmissioni via satellite in tutta Europa e nel Medio Oriente e altre 100 mila persone potranno seguire l'avvenimento in più di 100 incontri paralleli.
La manifestazione centrale sarà preceduta, sempre a a Stoccarda, da un congresso internazionale preparatorio della durata di due giorni con 3 mila responsabili di movimenti e comunità cristiani.
Anche a Bergamo il 13 maggio, presso il Cineteatro Oratorio di Colognola, in Via San Sisto 9, dalle 14.30 alle 18, si ripeterà l'evento organizzato da diversi movimenti e comunità presenti nella realtà bergamasca con il patrocinio della Consulta Diocesana per le Aggregazioni Laicali.
Il programma della manifestazione offrirà la risposta dei Movimenti alle problematiche dell'Europa attraverso testimonianze , contributi e intermezzi artistici. «Insieme per l'Europa» rappresenta la seconda edizione dell'analoga manifestazione tenutasi per la prima volta a Stoccarda l'8 maggio 2004 . «Nella difficile fase che sta attraversando l'Europa, sotto il profilo sociale, culturale, politico e spirituale, la manifestazione "Insieme per l'Europa 2007" - spiega una nota - vuol dare la testimonianza, soprattutto con fatti di vita, della inesauribile luce che scaturisce dal Vangelo vissuto in ambiti quali: la famiglia, la convivenza nelle città sempre più multiculturali e multireligiose, l'economia, la politica, le nuove e vecchie povertà, l'ecologia»

L'ECO DI BERGAMO
Fondato nel 1880

DIRETTORE RESPONSABILE
ETTORE ONGIS

VICEDIRETTORI
FRANCO CATTANEO - GIGI RIVA

CAPIREDATTORI
PIER GIUSEPPE ACCORNERO
FABIO FINAZZI
RICCARDO NISOLI
ANDREA VALESINI

SOCIETÀ EDITRICE
S.E.S.A.A.B. spa - Viale Papa Giovanni XXIII, 118 - 24121 Bergamo - Tel. 035 386.111 sesaab@eco.bg.it - REDAZIONE - Tel. 035.386.111 – Fax 035.386.217 - redazione@eco.bg.it - AMMINISTRAZIONE - Tel. 035.386.111 - Fax 035.386.274 - SPORTELLO ABBONAMENTI - Tel. 035.358.899. Orari: 8,30-12,30, 14,30-18; sabato 8,30-12,00 - SERVIZIO CONSEGNA GIORNALI - Tel. 035.386.255 - FAX ABBONAMENTI - Tel. 035.386.275. Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Bergamo.

STAMPA
C.S.Q. s.p.a. - Via dell'Industria, 6 - Erbusco (BS)

PRIVACY
Il Responsabile per il trattamento dei dati raccolti in banche dati di uso redazionale è il Direttore Responsabile Ettore Ongis. Per l'esercizio dei diritti di cui all'art. 7 del D.Lgs. 196/2003 ci si può rivolgere a privacy@ecodibergamo.it - Fax 035.386206.

REGISTRAZIONE
Tribunale di Bergamo n. 310 del 6 aprile 1955
CERTIFICATO ADS n. 5996 del 4/12/2006
ISCRITTO ALLA Federazione Italiana Editori Giornali

TARIFFE ABBONAMENTI
7 numeri: Annuale E 282,00 - Semestrale E 154,00 - Trimestrale E 83,00
6 numeri: Annuale E 247,00 - Semestrale E 130,00 - Trimestrale E 73,00
Edizione del lunedì: Annuale E 50 - Semestrale E 26
N° C.C.P. 327247 intestato a S.E.S.A.A.B. spa - Viale Papa Giovanni XXIII, 118 - Bergamo

PUBBLICITÀ
S.P.M. s.r.l. - V.le Papa Giovanni XXIII, 124 - 24121 Bergamo - internet - http://www.spm.it e.mail: info@mail.spm.it
Annunci e necrologie: Tel. 035.358.777 - Fax 035.358.877.
Centralino e pubblicità: Tel. 035.358.888 - Fax 035.358.753.
Orario ufficio: diurno: 8,30-12,30 e 14,30-18,30 (da lunedì a venerdì) - sabato dalle 8,30 alle 12,30 - serale: per necrologie e avvisi urgenti, dalle 18,30 alle 22 (da lunedì a venerdì) - sabato dalle 17,30 alle 22 - domenica e festivi dalle 16,30 alle 22.

TARIFFE (in Italia): COMMERCIALI (modulo mm. 36x37) € 115 - OCCASIONALI € 125 - RICERCHE E OFFERTE COLLABORAZ. € 117 - NECROLOGIE € 1,70 per parola - ADESIONI AL LUTTO € 3,00 per parola - REDAZIONALI E NOTIZIE PUBBLICITARIE € 125 - FINANZIARI € 160 - LEGALI, ASTE, SENTENZE, APPALTI, GARE € 133 - CONCORSI, AVVISI DI LEGGE COMUNI, PROVINCIA, REGIONE € 107 - ECONOMICI (minimo 16 parole) - € 1,05 per parola (domande di lavoro e impiego € 0,55 - Data rigore, posizione prestabilita, festivi: aumento del 20% - Oltre diritti fissi ed IVA - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione.

PER LA PUBBLICITÀ NAZIONALE: OPQ s.r.l. - Via G.B. Pirelli, 30 - 20124 Milano - Tel. 02/67143.1- Fax 02/67.07.64.33 – 67.07.64.31.